



## Sleeping Beauty (2011)

**Opera prima di grandi premesse e risultato minore. Con un'ottima Emily Browning.**

Un film di Julia Leigh con Emily Browning, Sarah Snook, Rachael Blake, Michael Dorman, Tammy McIntosh. Genere Drammatico durata 101 minuti. Produzione Australia 2011.

Il film della regista Julia Leigh partecipa, in Concorso, al Festival di Cannes 2011.

**Marianna Capi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Lucy è una studentessa che, in cerca di denaro e in vena di provocazione verso il mondo e verso se stessa, accetta un lavoro come "bella addormentata" presso una ricca signora. Ogni qual volta viene contattata telefonicamente, si reca alla villa, si lascia drogare e addormentare e si presta ad assecondare, in questo stato di incoscienza, i desideri erotici dei vecchi e altolocati clienti della donna.

Fin dalla prima inquadratura, che ci sbatte in faccia la bellezza insindacabile di Emily Browning e la sua provocante disponibilità a porgere l'altra guancia all'indelicatezza di cui la vita è capace (la madre è alcolizzata, il suo migliore amico un aspirante suicida) è evidente che il film mira a ricordare allo spettatore dove si trova: dalla parte di chi paga per guardare. L'intenzione è di metterci a disagio e allo stesso tempo di favorire il crimine, con una punta di presunzione che, se si è disposti ad accettare all'inizio del film, pesa di più strada facendo, man mano che il racconto si rivela sempre meno coraggioso e più inconsistente, fino ad approdare a un finale velleitario, che sa di uscita di sicurezza.

Nonostante questo, va riconosciuto al film un impatto emotivo non da poco e una regia molto coerente e sicura (tanto più che è un'opera prima), nel suo procedere quasi sonnambulo, cosa che fa della visione un'esperienza anche fisica, nonostante tutto si giochi proprio nei tagli, nei rimandi al fuori vista, a quella zona che accomuna il fuori campo al regno del sonno e della morte. In una parola, al mistero, quel "tutto può succedere" su cui si regge il cinema e il patto con lo spettatore. In questo senso, non stupisce il nome di Jane Campion tra i mentori dell'opera: l'idea è romantica nel senso proprio e letterario del termine. Lucy è quasi una "Marchesa von O..."

Julia Leigh, non a caso, è una scrittrice e sa come arrotondare un personaggio: nella azioni della passiva protagonista, in costante corteggiamento della morte, ci sono, al contrario, una vita che sprizza da ogni poro, e una curiosità tutt'altro che fisiologica. Eppure è proprio dal racconto che si resta delusi, al fine, dal modo in cui si spezza l'incantesimo: senza arte né magia.